

IO TI ASCOLTO, VEDENDOTI

PORTATE A TUTTI LA GIOIA DEL RISORTO

Il cammino che conduce dal Mercoledì delle Ceneri alla festa di Pentecoste torna a offrire, ogni anno, la possibilità di riscoprire l'identità di noi cristiani e la necessità della testimonianza personale e comunitaria. La voce che accompagnerà la liturgia: le letture, l'annuncio della Pasqua è soffio che vibra e che dà corpo alla stessa parola di Dio. La voce è la carne che riveste Cristo, il corpo del Verbo. La voce domanda una dimora: il corpo del lettore, della comunità, e deve suscitare negli ascoltatori il senso della presenza di Dio, che parla al suo popolo, affinché la gioia del Risorto includa tutti.

Contestualizzare: Tempo fa mi trovavo in parrocchia, quando don Michele, che ha ricevuto in dono il testo *Un cammino per tutti. Percorsi di inclusione per le persone con disabilità sensoriale e pluridisabilità*, mi dice: «Sai, ho insegnato religione per dieci anni e sono stato parroco undici anni, ma ho incontrato un solo sordo. Tu pensi che possa essere utile un testo che parla per poche persone?». La sordità è una disabilità invisibile, spesso non si nota. Ci si accorge che una persona è sorda solo quando le si chiede un'informazione, quando non si gira se la chiamiamo.

I PUNTI DI MEDIAZIONE

Chi si avvicina al mondo dei sordi per la prima volta, si pone tante domande. Il parroco si chiede come includerli in parrocchia: bisogna avere un tutor solo per loro, un mediatore? Come comunicare con loro? Vi sono diversi metodi.

- **Il metodo oralista**, bimodale e bilingue, che coinvolge la lingua italiana dei segni (LIS). La *lingua dei segni* è una lingua con tutte le sfumature e ha una sua ricchezza; è diversa da nazione a nazione, come lo sono le lingue parlate. Ed è normale perché essa, come ogni lingua, è frutto della cultura e mentalità di un popolo e si evolve con esso.
- **La labiolettura**, scandendo le parole.

A PROPOSITO DI INCLUSIONE. Ciò che mi sta più a cuore, e che vorrei trasmettervi, l'ho imparato

nella mia esperienza personale. Pur essendo udente, sono figlia di genitori sordi: sin da bambina, mi sono trovata ad essere «ponte» tra sordi e udenti, così mi sono accorta che, inevitabilmente, gli udenti pensano di rivolgersi a persone più deboli, sprovviste e incapaci di gestirsi da sole nella vita. Vi assicuro che non è così! Sono solo sorde! Sanno utilizzare gli altri sensi vicarianti, con cui assumere tantissime informazioni riguardo all'ambiente per avere una vita normale. Ecco perché è importante evitare «i riduzionismi»: il pensare di dover semplificare le cose, con il rischio di banalizzarle, di rivolgerci ad adulti o a ragazzi come se fossero eterni bambini.

Se apprendiamo, come *comunità parrocchiale*, a lavorare sul nostro pregiudizio e sulle modalità di fare catechesi, utilizzando una *pluralità di metodologie educative* (cfr. *Incontriamo Gesù* 17), potremmo far sì che la comunità sia la casa per tutti.

COME FARE CATECHESI? L'indicazione principale ci è offerta da papa Francesco: una pastorale che faccia *perno sull'essenziale*², annunciato con linguaggio conciso e chiaro. È importante lavorare sulle modalità di comunicazione, utilizzando strategie come queste:

- richiamare l'attenzione della persona sorda prima di iniziare un discorso;
- mantenere il contatto visivo;
- scandire le parole, utilizzare il volto per esprimere un vissuto, un'emozione;

¹ V. Donatello - R. Giuseppetti - L. Lamano - F. Pestelli, *Un cammino per tutti. Percorsi di inclusione per persone con disabilità sensoriale e pluridisabilità*, Dehoniane, Bologna 2014, p. 18.

² Discorso del Santo Padre Francesco alla 66ª Assemblea Generale della CEI, 19 maggio 2014.

- servirsi di cartelloni, di power-point, delle mappe concettuali per immagini, del mimo, della danza e, perché no, anche della musica;
- predisporre l'ambiente con le sedie a semicerchio e invitare i ragazzi a parlare uno alla volta;
- utilizzare dvd, video, assicurandosi che siano sottotitolati;
- una proposta, già realizzata in alcune parrocchie, è quella di inserire una persona sorda nell'équipe dei catechisti e preparare insieme gli incontri;
- narrare un brano biblico, utilizzando le sagome (cartone e legno da incollare), la drammatizzazione attraverso il mimo, il tatto, l'odorato e il gusto, componendo fiori, cantando in Lis (coro delle mani bianche, che può integrare quello delle voci bianche). È bene, inoltre, avvisare dell'incontro, attraverso sms, videomessaggio, whatsapp, facetime, skype: programmi gratuiti per essere in rete.



- Per quelli *segnanti*, creare l'opportunità di far «tradurre» la Messa da un interprete LIS competente nei segni religiosi, come accade in varie chiese italiane, oppure attraverso le nuove tecnologie acustiche, come *l'induzione magnetica*, che porta il suono direttamente a chi è dotato di apparecchio acustico. Non è un'impresa titanica, esistono vari strumenti che fa-

voriscono l'inclusione, e permettono a tutti, come disse Benedetto XVI ai sordi nel 2009, di essere *soggetti attivi* nella vita ecclesiale.

La religiosità popolare delle persone sorde è da incoraggiare e inculturare, come si afferma nell'*Evangelii gaudium* (n. 90).

Sarebbe opportuno coinvolgere le realtà associative, che operano nel mondo della sordità, per festeggiare insieme la *festa del Patrono*, san Francesco di Sales, il 24 gennaio, occasione che può essere luogo di evangelizzazione.

DURANTE LA MESSA? Si riesce ad accogliere con piccoli accorgimenti.

- Se la persona sorda *legge il labiale*, aiutiamola a collocarsi in una posizione che permetta di vedere il volto del celebrante e dei lettori, e di ricevere prima l'omelia stampata.

SORDITÀ E SUA ESPANSIONE

La sordità è una riduzione più o meno grave dell'udito. Vi sono persone che nascono sorde; altre lo diventano nel periodo precedente l'apprendimento della lingua parlata (*sordità prelinguale*).

Secondo l'A.I.R.S. colpisce il 12% della popolazione:

- ogni anno nascono in Italia dai 1000 ai 1500 bambini sordi (oltre il 50% per cause genetiche);
- sono tra i 15000 e i 20000 i bambini e gli adolescenti, fino ai 18 anni, con sordità contratta in periodo «prelinguale»;
- 55 milioni di cittadini europei hanno deficit uditivi.

Vi sono diversi livelli di sordità, con conseguenze diverse:

- *chi ha una sordità lieve*, svilupperà un linguaggio normale con una buona comprensione a livello semantico e morfosintattico;
- *chi ha una sordità media*, avrà maggiori difficoltà nello sviluppo del linguaggio parlato;
- *chi è affetto da sordità grave*, per apprendere la lingua parlata, dovrà seguire un percorso di logopedia e di protesizzazione; per loro sarà più faticoso, ma non impossibile.